

Elena Milesi è nata a Villa d'Adda, vive a Bergamo, con lunghi soggiorni sul litorale di Sperlonga, in ritiro creativo con il coniuge pittore Giuseppe Milesi. Già titolare della cattedra di Educazione Fisica presso il Liceo Sarpi di Bergamo, ha diretto per oltre un ventennio la Scuola Ritmica e Danza del Provveditorato agli Studi di Bergamo e ha pubblicato il manuale *Ritmica* (Ed. Atlas – Bergamo 1969 e 1970).

In versi ha pubblicato *Sillòge per Neri*, *Quando nasciamo un'altra volta*, *Ragazze/i nel quaderno*, *In Fa*, *La notte l'albicocca e altro*, *Svoli di semi*, *Paggio Regale*, *Ebdomada*.

S'inseguono i segni e i suoni, slittano i significati, si dipanano giochi di parole a smascherare orpelli letterari, accidenti che non sono essenze. Ma riemergono poi dal mare dell'esistente, fra ironia e nostalgia, le tracce poetiche, dissimulate e alluse, le assonanze e le immagini, i vaghi miti del passato.

I versi di Elena Milesi si diramano in brevi giocosi amari discorsi sui tempi perduti della poesia, nell'ambiguità perplessa dell'io che sente e fissa la differenza della parola del passato e del presente. L'io si cerca e riconosce nella scoperta del travisamento, nell'interdipendenza con la parola altrui, così eloquente nella lontananza da incatenare al dialogo e al confronto, da generare la volontà e la costanza di una poesia "seconda", in forma "critica".

Francesco Spera

Lit. 20.000

Elena Milesi

PAGGIO IN VIAGGIO

Genesi Editrice



34. LE SCOMMESSE

Redazione di
Sandro Gros-Pietro

Elena Milesi

**PAGGIO
IN VIAGGIO**

© Copyright by
Genesi Editrice s.a.s.
Via Nuoro, 3
10137 TORINO (Tel. 011 – 309 25 72)

Genesi Editrice

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Il *Paggio in viaggio* di Elena Milesi è un emblema di un medioevo cortese e surreale come esiste nella pittura senese e si inoltra nel Rinascimento; il “paggio” vive giovanilmente, come se fosse alle origini di un mondo. Giovanilmente vuol dire creativamente: c'erano anche allora le metamorfosi ma avevano punti di riferimento precisi nell'età classica e nei flussi profondi dell'Oriente, non erano la melassa o la confusione combinata, deformatrice del *postmoderno*. Il paggio ha simboli veri, cammina su prati di fiori ed erbe (il mirabile sfondo dei mosaici ravennati), pensa, crea, è ricco di capricci.

Questo libro è anche, dall'interno della poesia, una ironica decantazione del rapporto con la poetica quale concezione (“di nuovi anelli si allunghi la catena”) fondamentale della vita, rispondente agli impulsi interiori (“quando leggere carezze / quando intrecciate le dita”). Le immagini spesso fiabesche o di sogno non sono fini a se stesse (che è il modo più limitato di espressione) ma nascono con la concezione intellettuale della poesia-gioco, poesia-ironia dove gioco e ironia sono moltiplicazioni delle possibilità espressive. In Italia non abbiamo avuto un surrealismo (se non di riporto con Giorgio De Chirico, Alberto Savinio, Bontempelli e poco più; quindi con Alfonso Gatto) a tempo debito, un affiatamento con le

PAGGIO IN VIAGGIO

Chi la fira
tu le sette corde

avanguardie europee come non abbiamo avuto uno sviluppo del futurismo quale immaginazione senza fili. La Milesi ci riporta al coraggio del rischio dalla palude prosastica degli sperimentalismi della neo-avanguardia. La sua è una immaginazione ricca di colori, di abbigliamenti, di atteggiamenti soprareali, di accostamenti nuovi, di toni leggeri ma critici nel rifiuto del facilismo, dell'ingozzo e anche il distacco critico avviene con leggero gioco semantico.

Lo stile, insomma, diventa sentimento morale; che è la principale conquista del Novecento, essenzialità di visione e di espressione; "Consapevolezza senza pensiero": il dato oggettivo si scioglie in colori, la letteratura quale *cabaret* è catapultata in aria dal gioco ironico, insieme con i drink e l'arte varia con cui si combina. Tutto ciò è calato in situazioni poetiche che si stagliano anche simbolicamente in epigrammi lirico-concettuali, in momenti sferzanti ("Gioventù viziata che programmi / digitali effetti di baldoria"), in ritiri nel silenzio dai "rombi/bombi". Il paggio non può essere un integrato, un "intruppato" nelle cerimonie, nei rituali pseudo estetici, nei deliri (anche belligeri) di massa, deve "correre rischi" per vedere la realtà come è e i "falsari che battono moneta". Negli ultimi componimenti la realtà grida la tragica essenza della vita e il ritorno della guerra. Ma in *Per Cythera* la tristezza, quasi da beffa, è cinta da una grazia estetica che è vita etica e innalza il componimento a gioiello: speranza, indugi, piacere, riflusso nell'età dell'oro, ritorno alla terra sono simboli di momenti della vita espressi con grazia sovrana, con gusto figurativo. È il coronamento del dono singolare di Elena Milesi.

Antonio Piromalli



Disegno di G. Milesi

CHIODI FISSI

Ai nostri *chiodi fissi*
appendiamo le giornate

FRISONE

Paggio, frisone!
Sempre ronzi attorno alle parole.

QUANDO CON TE

Quando con te all'ardente incontro
s'annulla l'universo
e il Padre e Jacopo e Giacomo
e Francesco tutti tutti fuori dalla porta.

CONCEPIRE

Da uomo sconosciuto
da donna innominata
da sperma in banca
concepire.
Concepire
come la lepre che fissa la luna
Di nuovi anelli si allunghi la catena
Altro spazio si conceda

IN SEGNO DI SCOMMESSA

Paggio nato in segno di scommessa
scommettiamo?
come
 ti
 amo

IN MANU

In manu veritas
quando leggere carezze
quando intrecciate le dita.

PELLE D'OVO

Carezzevole Paggio tinto di sole
pelle d'ovo smerlettata a chiacchierino

CHARME DI BIANCHE BLUSE

In notti planetarie
sfoggi, sul nero profondo, il sole

sfili velluti morbidi
charme di bianche bluse
bottoni gioiello

Elegante di scioltezza
seducente scollo a cuore
 trasparenze di *voile*
pure sete pure lane-vergini
fresche/calde avvolgenti
splendi purezza di platino
luce d'oro di preziosi metalli

NARCISI E CAMPANULE BLU

Negli orridi senza sole
fioriscono prati di narcisi
e campanule blu
i tuoi impeti amorosi.

TUTTO TIENE

E poi che tutto tiene
mentre risvegli i sensi
vuoi dare
senso alla vita

COLTIVIAMO ROSE

Ripassare a filo d'oro
rose e spighe
sciogliere i nodi –tagliarli!–

Splendono le stelle
brillano i bicchieri
lieti banchettando a Feste Rosàlie
/la vita e l'altra vita, la migliore/
Menù:

 rosette fragranti e fragolini
 deliquescenti pere rosette
 e rosatello nelle coppe
 (veramente siamo astemi...)

Nessun verso di gufo e apocalisse.

Della rosa dei venti un'auretta fresca
increspa veli e vesti.
Coltiviamo rose pur sapendo che
hanno spine.

OFFRONO LA LISTA

Offrono la lista
: Pastuccia e pasticci di pappardelle
linguette ai broccoletti
medaglioni in agrodolce
mezzelune ripiene e sformati.
Squisitezze regionali
maccheroni alla chitarra e sospiri.
Mousse al cioccolato bianco
salse al caramello
semifreddi
e tiramisù.

Per quanto ci tentino penne fantasia
risate verdi
insalate allegre

prego, per noi

: albicocche-cocche
pane
acqua fresca.

AMBIGUITÀ

Per pastorella siciliana (Nina?)
per villanella veneziana
per compiuta donzella fiorentina
ambiguità di un brindisi
un antispasto un'arietta all'alba
una volta una ballata in una stanza.
Mattinata di maggio nella selva
col molosso sciolto da catena
cantare a caccia forma e figure
fronte da idillio piedi di rispetto.
In licenza concessioni e reticenze
trionfo di monologhi, bisticcio
di allusioni
treno di stornelli e filastrocche
inni e lamenti
disperata cantilena.
In prestito stile e ironia
chiave per tenzone di canzone
In coda
: numero di grado zero, rigetto
sincope, ictus
Commiato e laudi.

CHE SI LEGGA AD OCCHIO NUDO

Non ancóra non per ora.
Non c'è fondo di Marianne
se le intòrbidano l'acque

Schiuma e scava
schiuma e scava
fàlla goccia trasparente
fàlla pura
piuma che non cada
che si legga ad occhio nudo

NELL'ERBACQUA DETERGERSI

Questa è mattina
: senza timore sbuca dalla tana
fronteggia la vipera dal corno
energica-mente attacca
graffia, lascia i segni
Dice
: "Oltre le pliche esposte
labbra di lebbra
risposte ambigue/contraffatte
Spossa fare l'amore nelle serre
umide/calde, di veléni/vapóri sàture.
Nell'erbacqua detergersi urge.
A mozzafiato."

Passo passo
dal limitare al folto bosco
nell'alone di un mistero
che non smette di stupire
s'inoltrano pensieri
circonfusi d'aria e di silenzio.

Scende il silenzio
precipita cadendo, si fa a pezzi
dappertutto schegge
scricchiolano sotto i piedi
si infilano dovunque
finiscono negli angoli
senza per altro dissolversi.

Angoli resistono dove rifugiarsi
fra schegge di silenzio infranto.

IPER/IPO ATTIVARE LA NORMA

Mappa di *routine* e di giornate
Iper/ipo attivare la norma
diaframmare
Per allucinate meditazioni
meditate allucinazioni
pervenire al rapimento estatico
allo stato terminale del sé
: consapevolezza senza pensiero.

IN MOLTA LUCE-NON DIRETTA

Fughe di cosmi inseguimento
cozzi e scoppi lampi di bagliori
In prospettive chiare e linee nette
 passi solitari
In molta luce-non diretta-
 tronchetto di dracaena.

DIPENDENZA

Come da droga, Paggio,
totale dipendenza.
So l'overdose
e le crisi d'astinenza.

C/O CENTRI CULTURALI POLIVALENTI

C/o Centri Culturali Polivalenti
consumazione e tessera
letteratura-cabaret
cena/spuntino o drink
spettacoli d'arte varia tra cui la poesia
intrattengono.
Si danno da fare
per infilarsi nel gruppetto che conta.
Operano in certe direzioni
che portino a un buon gettone di presenza.

Paga meglio
non lasciare il tuo signore.

QUANDO LA PAROLA

Quanto ci piacciono le cose che ci
piacciono
: bagnoschiama
e musica-pioggia
pioggia-musica di parole
Nel silenzio di parole
quando la parola non sa dire
pioggia di musica

Nei tempi vuoti ribattere le note.

LASCI LA CASA

Lasci la casa calda
la striscia tutta azzurra
per gli orizzonti sghembi

Il velo della notte
sul tuo giallo cadmio.

PADRE EDITORE

Parti
a veicolare la *griffe* di Genesi
fra i pezzi da novanta
Padre Editore dovrebbe compensarti

A TESTA ALTA

A testa alta, Paggio, a testa alta
Non li conosci
che non vogliono conoscerti
che ti rinnegano
 figlio della culla
 bambolino di un presepe
Un altro angelo sguainerà la spada
contro questa peste

IN DISCOTECA

Nero su nero ombre di nudo
lampi di luce impazzita
a dura prova i timpani
musica nella cassa toracica
sulla pista si mischiano gli istinti.

Vecchiaia incartapecorita.

Gioventù viziata che programmi
digitali effetti di baldoria
chi soffre sta appartato.
Avventurati di notte sui binari morti
ai treni dei diseredati
sino a che ti prende la pietà infinita

la voglia di gridare

ESPRIMERE IL SILENZIO

Esprimere il silenzio
Quando mi vivi
 ti vivo
 ci viviamo addosso
e i rombi dei *motori*
 bombi impazziti

LIVREA D'AMORE

Livrea d'amore
pagliuzze d'oro dentro gli occhi
persiste la tua immagine
Capriole senza rete
e gli assolo in cima ai fili

VEGLIARE QUARANTA NOTTI

Città troppo grandi girano come
giostre nel vuoto
un nastro conduce alle bolge dove
piraña torpedini anaconde.

Tempi di sportule vuote.
Poesia dallo zero a dieci
poesia dei cinquanta e più
come se piovesse a rovesci.
Vegliare quaranta notti
(et cor meum vigilat)
patire l'estasi.
Immersi e macerati negli aromi
scavare il pertugio d'oro
per l'occhio del sole.

Agglomerato di ghiaccio
si faccia nuova cometa.

MEGLIO SAREBBE

Madreperla
oro argento lazurite
rame corallo malachite
procedi a inchiostro dei sette gioielli
dei monaci tibetani
e chiedi libertà di scrivere sui muri.
Meglio sarebbe su una colonna infame.
I pensieri molesti
giù dalla finestra, Paggio,
non è detto che da te
ti debba torturare.

SENZA CINTA

Senza cinte: i costumi rilassati

molli molli
senza molle resistenti
senza spinte
spuntate anche le frecce

Di moda le frecciate
le sfrecciate
le sgommate

Non c'è gomma che scancelli
le impudenze di sfacciati.

VIAGGIO D'AGOSTO

Quelli che cambieranno il mondo
carni bianche piedi sporchi
sistemano gli zaini
sciorinano gli stracci
spalmano sul pane burro rancido

poi leccano le dita
Prendono a scrivere
una lettera d'amore
: Darling in Italy
ci comportiamo come maiali
dimentichiamo la regalità
del Regno Unito

Chi ripassa un orlo
chi s'impiastra
Nessuno vede il mare.

FISSA NEL FINESTRINO

Fissa nel finestrino viaggia con noi
la luna
e sul Lungarno pisano illumina
il miracolo
: rabbrivire di luci e case
addormentate dentro l'acqua.
Le luci della sera che trapassano
il pensiero spilli di malinconia
Fammi un piacere.
Qui ricevette le stigmate del Cristo
la vergine senese Caterina
qui i gonfaloni suscitano glorie
qui la rimozione delle macchine
è coatta
qui i suoni sono scempi.

ABBANDONARE L'ARPA

Senza requie rampicano
rappezzano sciocchezze rapaci in rissa
fantasmi redivivi.
Sacerdotesse bianche per riserve
di caccia.
Club esclusivi
 –lingua lunga/penna breve–
latte alle calzette
(non dimenticare di nominare lo sponsor)
Epicentri alla ricerca delle rane
Arroganza di contatti condomati.

Spazio e tempo sediamo ribelli
al di qua degli intruppati

Abbandonare l'arpa
rompere il tamburo e la giara.

E LE VENE VIOLETTE DEI SENI

Sotto-sopra gira-rigira
si abbrusciano le carni
e le vene violette dei seni.

In spiaggia coi problemi
in spiaggia a litigare
: che stupidi mortali
invòlti nella sofferenza!
Alla deriva lo scontento
: giochi d'Eros giochi d'acqua
bombe calde sesso bollente.
Vuoi comprare un panino
imbottito di eroina?

Crollano i sogni frollano le carni.
Un vecchio prende a pedate
i castelli di sabbia.

agosto 1990

LA SPIAGGIA QUASI VUOTA

Quanto lontano il mondo
La spiaggia quasi vuota
una donna incinta
un bambino chiama palla
due ragazzi si baciano di baci freschi
le gemelle di Velletri gocce d'acqua
provano a versare il mare
-se ci cape-nella sabbia

il mare sa di fiume
sembra andare in direzione Napoli
e nel corso delle correnti
passeggia una famiglia di meduse
in violetti pizzi trasparenti.
Nell'eco di voci bianche
si potrebbe salpare per l'isola
delle erbe alte uccelli del paradiso
dove i biondi paggi si lasciano
sorprendere
e pensiamo all'occhio di Dio
uscito fuori dalla poesia di Giorgio-il-drago

ma una vespa che ti punge
ci costringe ad un brutto quarto d'ora
e il mattino rose e canti
si conclude nella pena

agosto 1990

NETTÀRE PESCE PER LA ZUPPA

Nettàre pesce per la zuppa
e meditare su una scorpèna
dall'ovario colmo.

Lo scafo piatto che posava su fon=
dali d'alghe e di corallo
la pinna rossa che aurorava il mare

vitrei gli occhi
vane le spine attossicate
Ancora tesa la vescica natatoria.

Occhio d'inchiostro
mi sfida il calamaro
: spremi la tua sacca
spruzza il tuo colore
spandi la tua gioia
(Sempre che tu l'abbia)
Passa la voglia.

C'È UNA PANCHINA

C'è
una panchina che sovrasta il mare
dove trattiamo di bagattelle nostre
/archi dove appoggiamo il mondo/
dove tentiamo le risposte
lasciando tempo al Tempo

Stracciafaccende incalzano da presso

NON PARLARMÌ

Non parlarmi negli orecchi
non soffiarmi sulla pelle
Non valerti di artifici

SE È OFFICINA

Se è officina siamo tenuti a lavorare
(se è officina ci dovrebbero pagare?)

Lavoriamo a Villa Borghese
nello spazio di un'attesa
mentre alla vasca antica
si dissetano beccamoschini.

Nella zona delle giostre
c'è Loreto:

ehi, come ti chiami?
vuoi un bel regalo?
oh, oh, parla con me!

(disco mistificatore)

c'è il trenino d'Arizona
chi gioca alle tre carte
chi si bacia appassionato.

Attendiamo su una panchina firmata
da Rossano il bono e Dorothea
: in faccia il monumento a Byron
alle spalle il monumento ai caduti
di tutte le guerre nel cielo della gloria.
Cielo dei poveri diavoli
morti a vent'anni *vissuti assai*
Quando mai?

E nel Golfo stanno covando un'altra volta.

Roma, 3 settembre 1990

GIOVANNI E LO ZEN

Erbacce nel letto dei fiumi
una goccia neppure a spremere
Mozzata la lingua
come ai Laconi per editto
finché incontriamo Giovanni e lo Zen
riempiamo il vuoto di verbo e energia
Senza nominare il male: si ingrandisce
senza nominare il bene: si riduce

BOTTEGA DI LUNGAVITA

Bottega di lungavita
: sali del mar Morto
per pelli giovani normali
pelli secche
pelli impure rilassate di rughette
Ampolle d'urto tartarughe argilla
latte all'avena betulle e mente
Istantanea/mente
 occhi di giada
 bocche di rosa

E CHI RITORNA

Lasciano la solitudine partono
i giovani alla ricerca del bacile
uccideranno il cavaliere vermiglio
Biancofiore li farà soffrire

E chi ritorna
dentro l'uomo
alla scoperta del mistero

ARIA RAREFATTA

Aria rarefatta
vento di tristezza
la tristezza del dopo.

Alzi la mano chi non è depresso.
Oh ci divertiamo un sacco
test e quiz ritmo di lambada
campioniamo bellamente
e vinciamo a reversino.

SOLO IERI, APPENDEVAMO AL CUORE

Solo ieri, appendevamo al cuore
con il nastro rosso gli amuleti
dell'amore.

Ieri serenate della vita in fiore
alberi con le radici in alto
la cinturella e il libro del comando.
Oh, incontri alle lapidi
feste di mietitura e di vendemmia
riti cereali!

E Cala-cala Sole-su chi cali?

All'equinozio di primavera
i fuocheracci di Sant'Antonio
l'estremo vale al carnevale morto
in processione il tronco di pino
e la donna di paglia.

Quaresime e Pasque.

Zufoli di corteccia palme di pace
l'Agnus Dei di zuccherino
spighe e dolcezze di fico.
Scoperchiava i cieli la musica
apriva le porte del mare.

Cavalcano gli anni.

Le cose non si ripetono
neppure i sogni.

Il vento prende le voci e le porta.

Sciupiamo con le nostre mani la vita
che non ci appartiene e svanisce.

L'inconscio accarezza l'ombelico.

ALBE LIVIDE

Albe livide e lividi tramonti
Dolgono le ossa
 possa tu fasciarci stretti

VERDE STEMPERATO IN ORO

Verde stemperato in oro giovinezza
tenerezza che rivestivi i rami
sul ponte gobbo abbiamo perso tutto
 Rotolare di perline
Accaniti come bruchi bruni
sui sentieri delle fonti asciutte
 Negano la goccia
Mutano i cieli non mutiamo noi
che assumiamo-Giacomo Giacomo-
la tua vena di tristezza
presa di coscienza più che pessimismo

Semi d'odio e malapianta
spietati tempi ancora di patiboli
di abiure, pozzi con l'alligatore.
Hai coraggio se ti inoltri
: fiumi color della cenere
 correnti fredde
nella calca sgomitano vomitano
 pestano i piedi
Appartarsi?
Incauta fuga in solitudine e follia
crea fantasmi orrendi
riti e messe nere
stupri casalinghi.
Meglio esporsi
 -nessuna esclusione di colpi-
Correre rischi.

VÀTTENE RAGAZZA (*'uagliona vatinne*)

Merce rara la pietà
per un vecchio come gatto al sole
invischiato nella ragna dei ricordi
abisso di pensieri
voragine di mare
Vattene ragazza!
Le bocce sono ferme
alle spalle lo scarlatto della vita

'uagliona vatinne!
tu che giochi con la preda
senza troppi problemi
in testa Eros che accende i desideri.
Ordito e trama si compone
un tappeto di consuete depressioni
: i travagli le molestie le lusinghe
le lotte coi serpenti le angosce parallele.
Cicala di mare –trasparenza maliziosa–
la musica è droga al gusto di marzapane,
gioventù che pattini sul ghiaccio
e trottoli su lame: l'oro incanta
e inganna (per la gioia sognare i carabinieri)

Riflettori sul circo
elefanti costretti in pista
pantere nei salotti
i bachi sui boschi di plastica

L'aria è piena di grugniti.
E gira il mondo che calpesta i deboli
che privilegia i forti
mentre piangendo
il salice reclina su se stesso

e passa e ripassa una bava di vento.

VEDIAMO LE COSE

Tempo di febbri alte
innamoramenti
delle menti sempre eccitate
camminiamo lungo il fiume
i piedi nel pacciame
la parola nella parola
occhi di miele
ma vediamo le cose come sono
: la barca e la sua ombra
le forme attorno al vuoto
i falsari che battono moneta.

È MALTEMPO

È maltempo, Paggio,
girano gli uomini
come banderuòle.

QUAQUARAQUÀ

(a Leonardo Sciascia)

Ti infangeranno quelli che chiamasti
quaquaraquà
non uomini
: negano infatti la parola
spergiurano
fatti piccoli piccoli
dal timore
di perdere gli appoggi
all'ambizione.

SI PERMETTE

Vuoi banchettare (una scorpacciata)
a fiori di loto?
Vuoi brindare
acqua di Lete?
Ma no. Si permette a quei di Chio
d'operare villanamente.

SOGNI I CAMINETTI

Sogni i caminetti
le grandi biblioteche
lo studiolo a Vignamaggio
l'alcova di Soragna
(o il letto azzurro-oro della stanza di Bracciano?)
E non hai mai riposo.

OH, DI GRAZIA!

(a Maria Grazia Lenisa)

In ambo, Paggio?
Consumi il cuore e gli occhi sulla carta
d'amore
invaghito dell'erotica
Ragazza di Arthur
che ride con Apollo.

Insisti nel sussurro
: andiamocene a Terni
a dire versi/dire solo versi
in un bordello azzurro.
Oh, di grazia!

O ragazzo innamorato
– mia donzella *en travesti* –
che bordello di passione
: col celeste nella stanza
 parollette dentro l'aria
tu vuoi proprio *fare l'amore*.

AUGURI

Buon Anno, Paggio!
Nulla possa il Tempo che rapina i sogni.

MUSCHIO

Germini e disperdi spore
fra le forre fresche
come muschio morbido e minuto

Nel tuo umidore accogli piante superiori

TI RESPIRO

Rosa di macchia, muschio
ampolla d'acacia e tiglio
ti respiro a bronchi larghi
ti bevo a garganella

RESTA CON NOI

(a Cesare Pavese)

Resta con noi al falò sotto la luna
ironica stasera sopra le bandiere
mentre le branche del potere
si contendono il cadavere infelice
squisitamente disquisiscono
se tendevi più a destra che a sinistra

come prevedesti
i pettegolezzi non vengono mai meno
né le guerre civili

I CLANDESTINI

Quelli del ponte fra gli ottoni
chaises longues al sole
la piscina in mezzo al mare

quelli della prua
quelli fra le poppe
quelli nel buio fondo della stiva

e destino di talpa i clandestini
che camminano guardinghi
trattengono il respiro.

BEVI LACTIS LA VITA È ROSA

Bevi lactis la vita è rosa.

Era.

Spento lo spettro dei colori
si procede a mosca cieca.
Che ne sai di quanto pesa
il tempo sulle spalle?
Ci curviamo stanchi
e non c'è lana che ripari
dal freddo della sera.
Dolenti le note festose.
Il cuore un puntaspilli
consumato.

IMPASTI SMINUZZI

candori gioie amori
ebbrezze energie passioni

impasti sminuzzi sbatti
schiacci macini triti

Che di noi?

OSSIDI-BIÒSSIDI-PIOMBO

Férmati robot
: irritazioni agli occhi
asma edemi polmonari
bronchiti ed enfisemi
polveri sospese
tossi e convulsioni
idrocarburi cancerosi.
Ossidi-biòssidi-piombo!
Urla e chi ti ascolta?

CHE BIZZARRO

Che bizzarro, Paggio, il tuo signore
Ora ti invita a nozze
ora ti abbandona.

NON ELEN CARE

Dove sei stato?
A risse nei cantoni?

Funicolare e bus
la metro e l'intercity
il freddo di tradotte
la polvere di strade.
Affumicato
lordati gli orli delle vesti
l'animo un po' triste

Non elencare
Nomen omen-le cose uguali a pena

Ti metto in lavatrice

ONDEGGIAMO IN ERBA

Ondeggiavamo in erba
vagheggiando in cielo la luna lisa
e il fumo bianco
(oh, primavera!)

Aprivamo vene
come spighe piene
prestavamo al mare
ribollire d'onde
(oh, estate!)

Turbinando perdiamo le voglie
nella nebbia che ci offusca gli occhi
(ah, autunno)

Vestiti di bigello
dalla porta del silenzio
nel bianco mondo del mistero
(iih, inverno)

LÀ

(a Marco Aurelio Antonino)

Punta di ginocchi
fatti un poco avanti
facci posto sul tuo cavallo d'oro
A te abbracciati stretti
carezze fra la barba ed i ricetti
Apriti al sorriso
non restare nei ricordi con te stesso

Andiamo là dove s'affissa l'occhio
lontano là dove fai segno
in alto là dove cadono le cose
splendono, eterne, particelle divine



Disegno di G. Milesi

PER CYTHERA

I

Decidemmo per Cythera
Ci imbarcammo
su un vasello

guscio di noce
non vela non motore
ci portava un cavalluccio marino

Spogli di sandali e di vesti
sandalo ci profumava il corpo
e ci cullava l'onda
ci carezzava il sole
i pori della pelle dilatava gioia.
Ci cantava dentro l'eco di una voce
: oh, l'andare
il navigare
non avesse mai fine!

II

Propizie le correnti
il vento di favore
il dio del mare concedeva quiete.
"All'orizzonte!" dicemmo in una voce.
E perdevamo gli occhi
nella vastità dell'acqua
nella chiarezza del cielo.

III

Approdammo a una caletta amena
sbarcammo
guadagnammo terra di sentiero.
Sembrava più che altro estate

ma pure autunno
e eterna primavera

frinivano cicale
calura ci frenava il passo
ci sfiniva di languore

IV

Incidevamo nomi e cuori su corteccia
in segno d'acqua e d'aria
scrivevamo azzurro
staccavamo mele dagli alberi accordati
L'amorino ci scoccava frecce
e si beava

V

distillavamo miele
e la dolcezza generava amore
si sollevava ed abbassava il mare
in attrazione di Luna e Sole

ci sommergeva una marèa giocosa
: "oh, mai più lasciare l'isola felice
mai più tornare all'area metropolitana"

VI

Simili agli dèi
certo non uguali
siedevamo accanto
giacevamo avvinti
senza insidie e patimenti
: oh, unicità del nostro amore!

VII

Intrecciavamo il tiglio
il mirto il papavero e la rosa
appendevamo le corone al Tempio
Pregavamo
: "Non ti disturbare ad apparire
non combattere per noi
non piegare alcuno
Mantienici per sempre
l'accordo del *ti amo*
Altro non vogliamo"

La Madre consentiva.

VIII

La Madre congedava?
: "Non è dell'uomo l'isola felice"
Mano nella mano, resistevamo
non volevamo venire via.
E ci pungeva a spillo una malinconia

IX

Fu giocoforza
più forza in verità che gioco

Ci riportavano cavalli marini.
Aggrappati alle criniere bianche
non agitasse i flutti il dio
geloso del nostro sentimento
fingevamo indifferenza
: "un bel viaggio, amore"
"sì, era tempo di tornare"
(Oh, tornare!
Tornare all'isola d'amore!)

Ci luccicavano gli occhi
e scintillava il mare.

A SPARTA

In tanto mare greco
disseminato di isolette liete
puntarono i cavalli
-se ci piacesse Arcadia-
dal Golfo dei Laconi
sul Peloponneso.

Dopotutto nudi eleggemmo Sparta
per le docce fredde
a noi più confacente.
Suonavamo i flauti
coltivavamo il corpo e le orchidee
dispensati da assemblee

Felpati nelle notti blu
i nostri passi a due
Vagheggiavamo Atene e Rodi
e Sunio e Samo
e a Khajuraho il tempo dell'amore

MILLE MILLE ANNI

il cuore lieve come un palloncino
la luna nel barattolo del miele

le inutili speranze i conflitti maledetti
Dalla caverna sbuca la Guerra
Fiato di fiamme e di tempesta, alza
colonne di fumo denso, dissemina morte
Orrore all'orizzonte
Odio di fuoco sconvolge gli elementi
aria acqua terra devastate
corsi e ricorsi nefasti
nel delirio salpa la nave dei pazzi

Oh, albe e primavere
tempo dell'amore
tempio della Fortuna virile
Senza pelli di capra a farci scudo
Mille mille anni sulle spalle
Si è coricato il sole e non si sveglia

Paggio, teniamoci per mano in questo buio

IN GOCCE

L'infinito tuo tempo si cristallizza
in gocce e sono perle e sangue

preoccupato di tenere il passo
nei destini dei vincitori e vinti

GIORNI DI LACCI E IMPACCI

Giorni di lacci e impacci
ore senza sguardi

alle mie notti giungi
compatto come il buio

DIPINGEREMO

Per comperare la pace
pagheremo caro
pagheremo tutto.
Nella nostra Bretagna
dipingeremo finalmente il corpo
d'azzurro.

MIO VAGO

Paggio, mio vago
sempre ti voglio
sempre ti vaglio

VAGA NUVOLA VAGANTE

Paggio che fai *ciao*
e ti sorride il sole dentro gli occhi

vaga nuvola vagante ti dissolvi

per riapparire chissà quando
ri-sbucata da un angolo di cielo
sorprendendoci alle spalle all'improvviso

Ti attendiamo a braccia aperte

INDICE

5	<i>Prefazione</i>
9	Chiodi fissi
9	Frisone
9	Quando con te
10	Concepire
10	In segno di scommessa
11	In manu
11	Pelle d'ovo
12	Charme di bianche bluse
13	Narcisi e campanule blu
14	Coltiviamo rose
15	Offrono la lista
16	Ambiguità
17	Che si legga ad occhio nudo
18	Nell'erbacqua detergersi
19	Iper/ipo attivare la norma
20	In molta luce-non diretta
21	Dipendenza
22	C/o Centri Culturali Polivalenti
23	Quando la parola
24	Lasci la casa
25	Padre Editore
26	A testa alta
27	In discoteca

28 Nella nebbia
29 Nella pioggia
30 Nella neve
30 Nell'inverno
31 In tre
32 Esprimere il silenzio
33 Livrea d'amore
34 Vegliare quaranta notti
35 Meglio sarebbe
36 Senza cinte
37 Viaggio d'agosto
38 Fissa nel finestrino
39 Abbandonare l'arpa
40 E le vene violette dei seni
41 La spiaggia quasi vuota
42 Nettare pesce per la zuppa
43 C'è una panchina
43 Non parlarmi
44 Se è officina
45 Giovanni e lo Zen
46 Bottega di lungavita
47 E chi ritorna
48 Aria rarefatta
49 Solo ieri, appendevamo al cuore
50 Albe livide
51 Verde stemperato in oro
52 Vattene ragazza ('uaglionna vatinne)
54 Vediamo le cose
55 È maltempo
56 Quaquaraquà
57 Si permette
58 Sogni i caminetti
59 Oh, di grazia!
60 Auguri

61 Muschio
62 Ti respiro
63 Resta con noi
64 I clandestini
65 Bevi lactis la vita è rosa
66 Impasti sminuzzi
67 Ossidi-biòssidi-piombo
68 Che bizzarro
69 Non elencare
70 Ondeggiavamo in erba
71 Là
73 Per Cythera
77 A Sparta
78 Mille mille anni
79 In gocce
80 Giorni di lacci e impacci
81 Dipingeremo
82 Mio vago
83 Vaga nuvola vagante

LE SCOMMESSE

1. D. PARIGINI, *Passione della memoria*.
Prefazione di U. Jacomuzzi.
2. D. BEDINO, *L'e di Delfi*.
Prefazione di B. Zandrino.
3. S. ROSSO, *Piccare in picaresco*.
Prefazione di G. C. Mascia.
4. O. FREGHETTI, *Nel nuovo giorno*.
Prefazione di M. L. Spaziani.
5. S. GROS-PIETRO, *Da qualche parte è primavera*.
Romanzo.
6. L. CALVI, *Risonanze*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
7. M. CICCU, *Nel nome della poesia*.
Prefazione di C. Pennati.
8. A. DAMIANI, *Nautilus*.
Prefazione di E. Ballone, fotografie di C. Baldacchino, scheda critica di S. Jacomuzzi.
9. N. ORENGO, *Trotablu*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
10. L. SAPORITO, *L'enigma di Pandora*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
11. E. MAGGIO, *La caverna di Socrate*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
12. L. DE LUCA, *Unica madre*.
Prefazione di G. Gramigna.

13. M. GUGLIELMINO, *Piccola magia*.
Prefazione di A. Damiani.
14. R. MONTANARI, *Ramidivetro*.
Prefazione di L. Meletti.
15. M. FABBRI, *Ingorgi d'erba*.
Prefazione di M. Luzi.
Postfazione di G. Bárberi Squarotti.
16. M. MARCHISIO, *I nomi di quel volto*.
Prefazione di F. Cercignani.
17. D. BAUDUCCO, *Quiete deserta*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
18. M. L. MARCONI GALEOTTI, *Poesie da cucina*.
Prefazione di C. Bo.
19. F. REBECCHINI, *È quasi notte*.
Prefazione di G. Bárberi Squarotti.
20. E. BERTOZZI, *Lupardo*. (Romanzo)
Prefazione di G. Bárberi Squarotti.
21. G. PAGANO, *L'altra faccia della luna*.
Prefazione di G. Bárberi Squarotti.
22. E. MILESI, *Paggio regale*.
Prefazione di G. Bárberi Squarotti.
23. I. STEFENELLI, *Settembre non è autunno*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
24. L. CALVI, *Erbario metafisico*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
25. M. CLERICI, *A brevi passi*.
Prefazione di G. Bárberi Squarotti.
26. L. DE LUCA, *La magnifica desolazione*. (Romanzo)
Prefazione di S. Jacomuzzi.
27. L. VERDE, *Tra il diavolo e il profondo mare blu*.
(Romanzo)
Lettera all'Autore di P. Conte.
28. M. PIOVANO, *Rive e derive*.
Prefazione di G. Bárberi Squarotti.
29. A. GANDOLFI, *Idee assolate*.
Prefazione di S. Gros-Pietro.
30. M. PISANI, *Per versi*.
Prefazione di B. Zandrino.
Postfazione di M. Vescovo.
31. V. PARASCANDOLA, *La poltrona rossa*. (Romanzo)
Prefazione di S. Gros-Pietro.
32. Y. PETTI, *Ti parlerò d'amore*.
Prefazione di R. Battaglia.
33. R. TADDEO, *Gli occhi del gatto*.
34. E. MILESI, *Paggio in viaggio*.
Prefazione di A. Piromalli.

ALBO PREMI

PREMIO CITTÀ DI ATELLA 1987 – *Da qualche parte è primavera*, Sandro Gros-Pietro.

PREMIO CITTÀ DI MONCALIERI 1988 – *Unica madre*, Liana De Luca.

PREMIO CITTÀ DI CEVA 1988 – *Trotablu*, Nico Orenco.

PREMIO CITTÀ DI LEVANTO 1988 – *Ramidiietro*, Rita Montanari.

PREMIO CITTÀ DI PRALORMO 1989 – *I nomi di quel volto*, Mario Marchisio.

PREMIO CITTÀ DI CAMPOFRANCO 1989 – *Lupardo*, Enrico Bertozzi.

PREMIO CITTÀ DI CEVA 1989 – *I nomi di quel volto*, Mario Marchisio.

PREMIO EMILIA ROMAGNA 1989 – *Ingorghi d'erba*, Mara Fabbri.

PREMIO CENTRO PANNUNZIO 1990 – *La magnifica desolazione*, Liana De Luca.

PREMIO CITTÀ DI SAVONA 1991 – *Paggio regale*, Elena Milesi.

PREMIO CITTÀ DI POMPEI 1991 – *Idee assolate*, Agostino Gandolfi.

Finito di stampare
Novembre 1991
Genesi Editrice s.a.s.
Torino